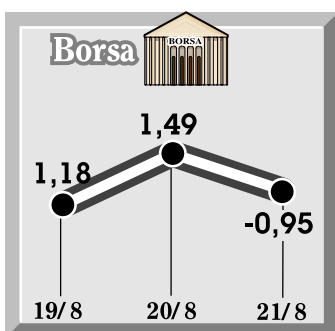


Intese telefoniche Tra Bt e Mci già aria di crisi

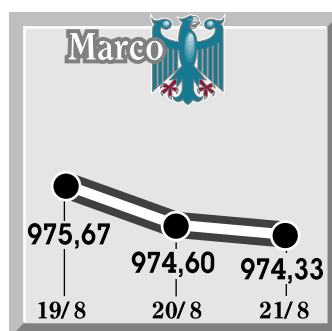
Mci e British Telecom stanno rivedendo il progetto di fusione da oltre 20 miliardi di dollari a causa - dice Bp - dei deludenti tentativi di Mci di entrare nella telefonia locale americana. Previsti un numero consistente di licenziamenti e la revisione del prezzo pattuito.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.365 0,29
MIBTEL	14.367 -0,95
MIB 30	21.624 -1,24
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TES ABB	1,56
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
TRASP TUR	-0,77
TITOLO MIGLIORE	
GIM W	20,33

TITOLO PEGGIORE		TOSI W		-11,37	
BOT RENDIMENTI NETTI					
3 MESI	6,00				
6 MESI	6,26				
1 ANNO	6,29				
CAMBI					
DOLLARO	1.807,07	-2,74			
MARCO	974,33	-0,27			
YEN	15,291	0,03			

STERLINA	2.866,61	-8,87
FRANCO FR.	289,18	-0,13
FRANCO SV.	1.186,60	2,57
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	1,17	
AZIONARI ESTERI	1,59	
BILANCIATI ITALIANI	0,76	
BILANCIATI ESTERI	1,16	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,18	
OBBLIGAZ. ESTERI	0,27	



Scuola, salgono richieste part time

Dai primi sondaggi campione sembrano aumentare considerevolmente le domande di part time nella scuola. Per presentarle ai presidi c'è tempo fino al 23 agosto. Il fenomeno, fino allo scorso anno, nella scuola era stato prossimo allo zero. I dati saranno noti a fine mese.

In Germania tassi invariati Piazza Affari torna in giù

Il consiglio centrale della Bundesbank ha deciso di non modificare la politica creditizia. Tasso di sconto e Lombard sono stati confermati al 2,5% e al 4,5%. Anche in Germania, come negli Stati Uniti, dunque, non si parla più di aumento del costo del denaro, almeno per ora. La Buba, però, ha deciso un monitoraggio più stringente delle condizioni del mercato. Non indicherà più anticipatamente il regime delle aste pronti contro termine ma si ritorna alla vecchia prassi, in vigore fino ad un anno e mezzo fa, di annunciare le condizioni settimanali per settimana. I termini della prossima asta verranno annunciati martedì 26 agosto. Il nuovo meccanismo consentirà alla Bundesbank di intervenire, nel caso se ne presentasse l'esigenza, con maggiore tempestività sui mercati senza attendere le riunioni quindicinali del suo Consiglio centrale. La decisione di non ritoccare i tassi è stata seguita anche dalla Francia che ha lasciato invariati quelli di riferimento. E, per una volta, l'attenzione degli osservatori si è potuta distogliere dal «superdollaro» (ieri piuttosto debole) per mettere in evidenza la buona tenuta della moneta italiana. La lira ha messo a segno una buona performance rispetto a tutte le principali valute. La nostra moneta è stata indicata da Bankitalia a 1.800,07 nei confronti del dollaro contro le 1.802,81 lire di ieri e a 974,33 sul marco tedesco contro le precedenti 974,60. Cifre poi migliorate dopo i dati sull'inflazione. Notizie poco positive, invece, sul fronte di una Borsa con scarsi scambi (il Mibtel è sceso dello 0,95%), sensibile all'aria di realizzazioni che ieri si è respirata a wall street.

I dati delle prime otto città campione segnalano per agosto aumenti mensili medi non superiori allo 0,1%

Caro-dollaro senza effetto sui prezzi L'inflazione torna a scendere: 1,5%

Il ministro Bersani commenta: è la prova che gli obiettivi del governo sono realistici e raggiungibili. La Confindustria giudica «ottimo» l'andamento di agosto ma chiede una «finanziaria seria con un forte intervento sulle pensioni».

ROMA. È andata ancora meglio del previsto. Tutti i centri di analisi si attendevano, per l'inflazione di agosto, una sostanziale stabilità e invece il ritmo tendenziale di aumento dei prezzi potrebbe addirittura risultare ridotto. In luglio, soprattutto per effetto dei raffronti statistici, l'indice annuo si era portato all'1,6%, salendo marginalmente rispetto all'1,4% di giugno. I dati delle prime otto città campione diffusi ieri pomeriggio (rappresentano circa il 60% del paniere che l'Istat utilizza per calcolare il dato ufficiale nazionale) autorizzano a pensare che in agosto si potrebbe tornare a scendere all'1,5%. In ogni caso non si andrà oltre la conferma dell'1,6%. Quasi ovunque, dal nord al sud del Paese, l'aumento medio mensile dei prezzi al consumo non è andato oltre lo 0,1%. Solo a Udine (città tra l'altro non compresa nel campione dell'Istat) la crescita è stata dello 0,2, mentre in ben quattro grandi centri (Milano, Napoli, Bologna e Perugia) non è stata registrata alcuna variazione. Il dato tendenziale annuo, che fotografa lo scarto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è rimasto invariato nella generalità dei casi. E al massimo salito o sceso, rispetto a luglio, di un decimo. E con la sola eccezione di Napoli, dove è risultato del 2,3%, è al di sotto del 2%. In alcune città, osservatori Genova e Udine è all'1% o addirittura a livello inferiore.

L'analisi dell'andamento dei vari comparti merceologici nelle diverse località mostra che ormai la dinamica dei prezzi, comunque contenutissima, si muove seguendo spesso le logiche dei mercati locali. Non dunque sono i prezzi degli stessi prodotti a salire o a scendere. Quel che è certo è che ormai i timori di restare indietro nella corsa dell'inflazione sono venuti meno quando si procede a ritocchi lo si fa soltanto avendo riguardo agli effettivi aumenti di costo. Si è insomma imposta, come ripete spesso il ministro del Tesoro Ciampi, una nuova cultura della stabilità. Milano ne dà un esempio molto significativo: per il quarto mese consecutivo l'indice annuale non si è mosso, continuando ad attestarsi all'1,6%. Solo un anno fa, nell'agosto del '96, era ancora al 4%.

La conferma di questa sostanziale freddezza dei prezzi ha naturalmen-

te accresciuto la fiducia dei mercati finanziari nei valori italiani. Nonostante nessuno si attendesse in realtà controindicazioni rispetto ai mesi scorsi, subito dopo la pubblicazione delle cifre da parte degli uffici statistici dei Comuni, la lira si è rafforzata nel cambio sia con il marco che con il dollaro.

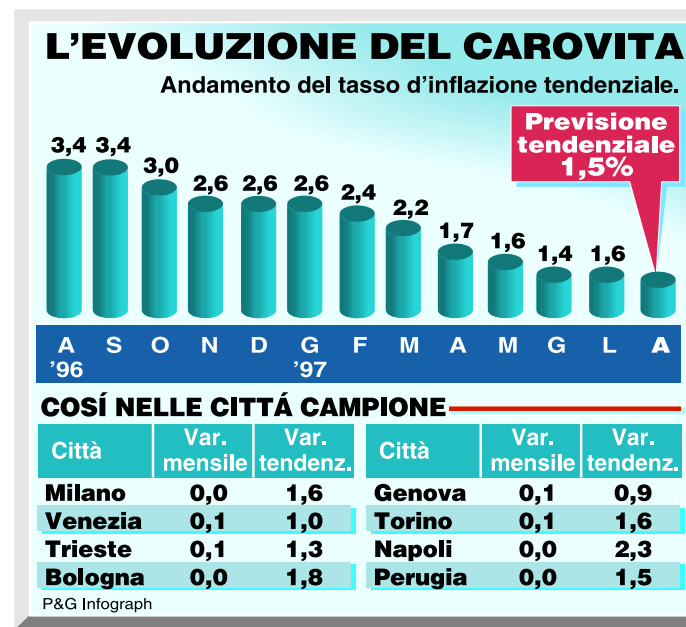
Anche i commenti delle organizzazioni imprenditoriali e di alcuni ambienti politici sono improntati, salvo rare eccezioni, alla soddisfazione e all'ottimismo. Si sottolinea soprattutto l'elemento della stabilità che ormai regola i mercati delle merci. E il fatto che nella catena di formazione dei prezzi non abbia avuto alcuna conseguenza la crescita di valore del dollaro nelle ultime settimane, con le negative conseguenze che alcuni paventavano, viene letto come una conferma quasi definitiva del mutato clima del Paese.

Da parte governativa, il ministro dell'Industria Bersani ha parlato di una riprova che gli obiettivi del governo, una crescita senza inflazione, sono raggiungibili. E il responsabile economico del Pds Lanfranco Turci si è detto convinto che il fenomeno inflativo è da «considerarsi sotto controllo e non più una coincidenza di dati fortunati».

Un commento dello stesso tenore viene anche dalla Confindustria. «Ottimo» giudica Giampaolo Galli, responsabile del centro studi, il dato di agosto. «Questo livello dell'inflazione conferma che va avanti il risanamento finanziario dell'Italia», aggiunge Galli, che continua però chiedendo una «seria legge finanziaria con un forte intervento sulle pensioni» per consolidare i risultati finora raggiunti.

I sindacati, con Cerfeda della Cgil, dichiarano il loro apprezzamento ma insistono anche perché, con una dinamica dei prezzi tanto bassa, si avvii una politica di investimenti e si arrivi a un più deciso taglio dei tassi di interesse. Sul versante delle organizzazioni dei commercianti, Marco Venturi della Conferenza stampa di un'inflazione strutturalmente vinta», mentre per la Confindustria la calma dei prezzi è solo un segnale che la «domanda di consumo è tuttora stagnante».

Edoardo Gardumi



ANDAMENTO DEL TASSO D'INFLAZIONE TENDENZIALE.

COSÌ NELLE CITTÀ CAMPIONE					
Città	Var. mensile	Var. tendenz.	Città	Var. mensile	Var. tendenz.
Milano	0,0	1,6	Genova	0,1	0,9
Venezia	0,1	1,0	Torino	0,1	1,6
Trieste	0,1	1,3	Napoli	0,0	2,3
Bologna	0,0	1,8	Perugia	0,0	1,5

Circolare in preparazione al ministero delle Finanze

Tassazione dei fringe-benefit Nel mirino cellulari aziendali

Si attua la delega sul riordino delle basi imponibili dei redditi da lavoro dipendente. Il ministro Visco conferma: l'Eurotassa restituita al 60% dal '99.

ROMA. Viaggiare su una Lancia K 2.400 dell'azienda fa aumentare il proprio imponibile di 5.515.000 lire l'anno, mentre l'auto aziendale è una più modesta Alfa 145 il suo valore fiscale annuo è di 3.226.000 lire. Un prestito di 10 milioni senza interessi può far lievitare il reddito di circa 675.000 lire. E fare telefonate personali dal cellulare dell'azienda quanto vale per il fisco? Per ora nulla ma la questione è allo studio dei tecnici del ministero delle Finanze, che stanno preparando le circolari sul riordino delle basi imponibili dei redditi da lavoro dipendente.

E così, mentre il ministro Visco conferma la restituzione del 60% dell'Eurotassa a partire dal '99, molto più concretamente i suoi uffici si stanno preparando a passare al setaccio le forme indirette di compenso che i datori di lavoro elargiscono ai dipendenti, i cosiddetti «fringe benefit». Per la verità molte forme di

salario alternativo sono già tassate con criteri forfettari, ma la delega di riordino delle basi imponibili varata definitivamente alcuni giorni fa consentirà al fisco a partire dal prossimo primo gennaio, di ampliare la gamma dei «fringe» colpiti e non è escluso che anche il popolare telefonino che l'azienda fa usare al proprio dipendente avrà il suo valore fiscale. La norma infatti stabilisce che vanno tassate «tutte le somme e i valori in genere» percepiti dai lavoratori. La delega ha anche modificato il criterio di determinazione dei valori erogati ai dipendenti che non sarà più fondato sul «costo specifico del bene» per il datore di lavoro, ma sul «valore normale», cioè sul prezzo effettivo del bene. A determinare l'imponibile del benefit sarà direttamente il sostituto d'imposta che provvederà anche a trattenere il prelievo alla fonte. In mancanza del sostituto d'imposta, sarà lo stesso contribuente ad indicare nel 730 o

740 i relativi importi assieme alle rettribuzioni in denaro.

Comunque già adesso alcuni «benefit» sono tassati. Ad esempio i buoni pasto il cui importo giornaliero supera le 10.240 lire. Al di sotto, i ticket non concorrono a formare il reddito, e l'esenzione vale anche se il vitto viene dato attraverso mense aziendali o gestite da terzi. Nel caso dei prestiti, il dipendente che ne ottiene uno dalla propria azienda a condizioni di favore deve considerare reddito il 50 per cento della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso di sconto ufficiale al momento della concessione del prestito e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato dal datore di lavoro. La norma si applica anche ai finanziamenti concessi da terzi.

La norma non si applica ai prestiti di durata inferiore a 12 mesi concessi ai dipendenti in contratto di solidarietà o in Cig.

ROMA. La lentezza con cui procedono le privatizzazioni delle aziende statali rischia di mettere in difficoltà la Direzione generale del Tesoro che, oltre ad occuparsi delle dimissioni, deve continuare a svolgere i compiti di azionista di controllo delle molte aziende di cui la privatizzazione è stata soltanto avviata. La messa in guardia, che riecheggia polemiche non certo nuove, viene stavolta dalla Corte dei Conti che, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per il '96 avverte: «L'allungarsi dei tempi relativi al passaggio tra le privatizzazioni formali e la perdita sostanziale del controllo da parte dello Stato - laddove è programmata - rischia di rendere l'attuale organizzazione amministrativa di tale comparto inadeguata dal punto di vista quantitativo a svolgere, insieme ai complessi compiti attinenti alle operazioni di emissione, anche quelli relativi all'esercizio dei diritti dell'azionista stato in relazione alle partecipazioni, in attesa di una vera privatizzazione».

Il giudizio della Corte è comunque positivo sui risultati ottenuti dal processo di dimissioni delle partecipazioni dirette dello Stato che, «anche se ha portato incassi inferiori rispetto a quelli programmati e segnala sensibili ritardi rispetto ad alcune operazioni (specie Enel e Stet) ha fatto registrare nel complesso risultati quantitativamente positivi».

Qualche rilievo, invece, la magistratura contabile muove dal punto di vista qualitativo: «Va considerato che il documento - che se le dimissioni, per un certo numero di operazioni, si sono concretizzate in forme di privatizzazioni in senso formale, le stesse debbono ancora sostanzialmente essere privatizzate attraverso la cessione a privati delle quote di controllo». La Corte ricorda come nell'Eni il Tesoro conserva ancora la maggioranza, cosa che non è cambiata neppure dopo il placement di fine giugno.

Quanto a Imi e Ina, osserva la Corte dei conti, «se è vero che la partecipazione del Tesoro si è ridotta rispettivamente all'1,13% e al 34,38%, sulla cessione del capitale delle due società hanno inciso le procedure a trattativa diretta, con la vendita di quote di controllo a gruppi di azionisti composti prevalentemente da intermediari finanziari, il cui capitale azionario è in proprietà di fondazioni di natura pubblicitaria».

Rapporto dell'Abi. Efficienza produttiva, riduzione di costi e fusioni le priorità

Banche, subito le privatizzazioni

Il futuro sarà caratterizzato dalle concentrazioni e da pluralità di azionisti. Ai raggi x 100 istituti di credito.

ROMA. Una volta era la «foresta pietrificata», poi qualcosa si è mosso e le banche hanno cominciato ad offrire più servizi e ad essere più competitive. Ma anche quel tempo è finito, ora ci vuole un «cambiamento radicale del modo di condurre il business bancario». Insomma, cambiare per sopravvivere, cambiare per divenire aziende di successo e non più assistite. Poche parole, e l'Abi traccia i contorni della svolta che attende il sistema bancario.

È un rapporto riservato, frutto di un'indagine campione effettuata presso i 100 maggiori istituti di credito italiani, anticipato ieri dall'agenzia Radiocor e che non mancherà di avere il suo peso nel confronto con i sindacati sulla riduzione dei costi, oggetto di trattativa in settembre, perché l'area critica resta quella del personale. E riflessi potrebbero averli anche sul mercato finanziario, visto che il rapporto cita, senza bilanciarsi sui nomi, i «rumors» su una possibile fusione tra Mediobanca, il «salotto» buono del-

la finanza italiana, e la Comit, a sostegno della tesi che le unioni tra soggetti che operano in aree di business differenti sono gradite ai mercati, anche in termini di potenziali utili. Come si ricorderà, nei mesi scorsi proprio le voci su quella possibile alleanza produssero un rialzo dei due titoli quotati in Borsa.

«Reengineering». È questa la parola magica che il dossier spende a più riprese per spiegare la strategia da attuare. Fare business in modo molto diverso dal passato, attraverso fusioni e processi di riduzione dei costi, specie del personale. Per l'Abi, in Italia il rapporto tra costi e ricavi risulta altissimo, pari al 70% contro una media europea del 62%. L'elevata pressione fiscale - 45 per cento, contro il 40% in Germania e il 32 in Gran Bretagna - appesantisce ancora di più il quadro. Ma anche solo una modesta riduzione dei costi avrebbe l'effetto di far lievitare sensibilmente i risultati di bilancio. Ad esempio, tagliare di appena l'uno per cento i costi operativi signifi-

cherebbe un aumento del 7% dei profitti. Altre carte da giocare: gli spread, l'estensione, sui tassi medi praticati alla clientela risultano ancora ampi rispetto alle medie di altri Paesi; il potenziale del risparmio gestito.

Tutte chances che però senza una rinnovata efficienza del sistema resterebbero solo sulla carta, «allo stato latente». Ecco perché l'associazione delle banche insiste sulla razionalizzazione dei processi, da realizzarsi attraverso la riduzione dei costi del personale, strettamente correlata alla riorganizzazione e alle fusioni. Si tratta ovviamente di processi che hanno un prezzo. La riduzione degli addetti equivale ad un aumento dei costi a breve termine, sia pure solo per erogare incentivi all'uscita, mentre - al tempo stesso - riorganizzare il business per ridefinire gli obiettivi di mercato può trarsi in un processo lungo. Finora le banche - sottolinea il dossier - hanno pensato più a sinergie di costo che a diversificare, non realizzando

reali piani di integrazione. Un radicale mutamento sulle strategie per fare business, per l'appunto il «reengineering», può però determinare l'inversione di tendenza, fare delle banche delle aziende di successo, dove la discriminante rispetto a quelle assistite sarà rappresentata unicamente dalla capacità di distribuire dividendi.

Il documento riservato affronta anche il tema delle privatizzazioni: sarà quello il momento della verità per numerosi istituti di credito, prevede l'Abi. Le banche pubbliche non avranno più un unico azionista di riferimento «interessato alla stabilità del sistema» ma dovranno confrontarsi con i mercati dei capitali, dove efficienza, produttività ed efficacia saranno i veri punti di riferimento per gli investitori. Le banche saranno giudicate da «severi analisti» che hanno un solo obiettivo: massimizzare il proprio impegno finanziario.

Enzo Castellano

In Breve

ABN AMRO. Il rafforzamento del dollaro aiuta i conti della Abn Amro che chiude il primo semestre dell'anno con un miglioramento dell'utile netto del 20,72% a 2,04 miliardi di fiorini (circa 1.764 miliardi di lire). La strategia di acquisizioni condotta nel 1996, inoltre, informa una nota della prima banca olandese, ha portato a un netto cambiamento nella composizione delle operazioni dell'istituto. In particolare, Abn Amro, dopo aver messo le mani sulla Standard Federal Bancorp e la Chicago Corporation, è oggi il primo istituto di credito straniero negli Stati Uniti. Di conseguenza, è stata proprio la divisione internazionale della banca olandese a segnare l'incremento più sensibile del giro d'affari che, cresciuto del 69,35%.

Presidente e amministratore delegato

Telepiù, l'ora dei francesi Tutti i poteri a Thoulouze

ROMA. Tutti i poteri a Michel Thoulouze. A pochi giorni dall'avvio del piano di rilancio, Telepiù mette mano alla struttura di vertice. Il Consiglio di amministrazione della società controllata per il 90% dal gruppo francese Canalplus e per il 10% dalla Fininvest ha infatti deciso di nominare all'unanimità Michel Thoulouze presidente e amministratore delegato. Mario Rasini, l'uomo della continuità con la vecchia gestione, sarà co-amministratore delegato. Il precedente amministratore delegato, l'australiano Robert Hersov rimarrà a titolo personale nel consiglio di amministrazione di Mediaset ma non in quello di Telepiù. Per lui, comunque, c'è un posto fuori Italia all'interno del gruppo Canalplus. Il precedente presidente, Jan Mojto (che rappresentava il gruppo Kirch, uscito dall'azionariato) rimane in Consiglio. Thoulouze è direttore internazionale del gruppo televisivo francese ed è presente anche nel Cda di Mediaset.

Le nomine - informa la pay-tv milanese - permetteranno di assicurare il successo del piano di rilancio della nuova Telepiù, che sarà operativo dal prossimo 30 agosto. Cardini del rilancio una nuova programmazione, con due reti diversificate e non più monometriche (cinema e sport), accompagnate da una nuova identità visiva e grafica curata da Giorgio Giugiaro e musicata dal cantautore napoletano Pino Daniele.

Le due reti diventeranno reti «premium», con un'offerta unica e l'intenzione di mantenerla sempre ad alto livello. Cinema e sport rimarranno i caposaldi, ma ad essi si aggiungeranno serie televisive, film, documentari, reportage e anche programmi realizzati autonomamente da Telepiù: principali magazine sportivi, per i giovani, sul cinema e su design e moda. Verrà inoltre introdotta una fascia «in chiaro», tra le 19 e le 21, riempita con serie televisive e il programma magazine per i giovani.